

dovranno arrivare contestualmente al Quirinale, uno per essere promulgato e l'altro per essere emanato, in modo che le norme che c'è stato bisogno di correggere non entrino in vigore.

L'ITINERARIO

L'itinerario dovrebbe essere il seguente. In mattinata Consiglio dei ministri per discutere degli argomenti già all'ordine del giorno tra cui dovrebbe esserci anche il Testo Unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, il così detto salva manager, che è stato riscritto dopo le proteste suscitate nel mondo del lavoro e i rilievi che su di esso aveva fatto anche il presidente della Repubblica. C'è un ricco ordine del giorno ma è prevedibile che la discussione verte-
rà su quelli che saranno i punti da modificare delle norme che intanto si stanno discutendo al Senato. Un confronto politico. Cui dovrà seguire un secondo Cdm non appena da

Finocchiaro

Perché vogliono fare un nuovo decreto? Ci pagano per lavorare

Palazzo Madama verrà il via libera al primo decreto anticrisi che dovrà essere modificato dal secondo.

Dopo la discussione in Consiglio dei ministri ci sarà una conferenza stampa di Berlusconi nel corso della quale il premier dovrebbe mettere già qualche toppa. A cominciare dalla questione Banca d'Italia. La norma contenuta nel primo decreto sarà spiegata in un'interpretazione autentica il cui presupposto sono le parole in commissione dette ieri da Tremonti che ha smentito «ogni azione che vada al di fuori dell'architettura costituzionale e dell'euro-sistema». Basterà? Interventi correttivi sono previsti sullo Scudo fiscale, sulle competenze del ministero dell'Ambiente, sulla Corte dei Conti. ❖

→ **Il candidato** le regioni meridionali non sono la «zavorra» d'Italia
→ **In Sicilia** tra i suoi sostenitori esplode il caso Lumia-Mattarella

Bersani in Calabria «Credito d'imposta per rilanciare l'economia del Sud»

Bersani parla di sviluppo del Mezzogiorno davanti a migliaia di giovani del Sud riuniti sulla Sila. Senza il meridione il Paese non decolla, spiega. In Sicilia, intanto, la mozione si divide. E Lumia si contrappone a Mattarella.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

«A 150 anni dalla nascita dell'Italia dobbiamo chiederci se per il futuro saremo ancora un Paese...». C'è il rischio che si allenti la coesione nazionale, mette in guardia Pier Luigi Bersani, davanti a migliaia di giovani meridionali che hanno raggiunto Camigliatello, tra i boschi della Sila Cosentina. Studenti, lavoratori, molti precari. Il divario tra nord e sud aumenta e si accrescono le disuguaglianze. Ma non si può immaginare una prospettiva di «sviluppo» dell'Italia senza il Mezzogiorno. Il Sud, quindi, non può essere considerato una «zavorra». «Voglio che la parola Mezzogiorno venga di nuovo pronunciata con orgoglio», incalza Bersani, tra gli applausi. Mentre Berlusconi ha «divorziato» dal Sud e nel governo prevalgono politiche

che avvantaggiano il Nord. Gli annunci del Presidente del Consiglio? Il premier sposta risorse «come i carri armati di Mussolini» da una parte all'altra delle voci del bilancio. Mentre, di converso, non si adottano misure decisive come «il credito d'imposta per gli investimenti e l'occupazione». E al governo l'ex ministro chiede fatti concreti e non «chiacchiere». Alla politica, invece, chiede coerenza, perché - spiega - servono «partiti che dicano le stesse cose a Cosenza e a Varese». La polemica è rivolta al Pdl che parla lingue diverse al Sud e al Nord. E se i governi dell'Ulivo e dell'Unione hanno messo in atto politiche adeguate e strumenti utili per rilanciare il Mezzogiorno. «tutto questo è stato in gran parte spazzato via».

Alla vigilia del congresso, però, a Camigliatello silano si parla anche di Pd e di «alleanze». La «vocazione maggioritaria» non va interpretata come «autosufficienza», sottolinea Bersani, ma come riaffermazione del «bipolarismo» dentro il quale il Pd non vuole fare da solo. E il partito che immagina il candidato alla segreteria Pd è «una formazione popolare, radicata, che si rivolge ai ceti produttivi».

IN SICILIA MOZIONE DIVISA

In vista del congresso, intanto, in Sicilia, esplode il caso Lumia-Mattarella. Con il candidato ufficiale della mozione Bersani, Bernardo Mattarella - figlio del presidente Dc della Regione assassinato dalla mafia nel 1980 - appoggiato da Rosi Bindi che, secondo Giovanni Burtone - uno dei suoi sponsor «può rappresentare un momento di ulteriore rinnovamento della nostra classe dirigente». Mattarella ottiene il lasciapassare romano, ma incontra il «no» di una parte consistente della componente siciliana che punta, invece, sull'ex presidente dell'Antimafia, Beppe Lumia. Sulla base dei criteri stabiliti nazionalmente dalla mozione - che sanciscono l'incompatibilità tra candidature alle segretarie regionali e cariche parlamentari - Lumia non ottiene il via libera da Roma, ma decide di scendere ugualmente in campo. Con lui una parte consistente dei deputati regionali, con il capogruppo Antonello Cracolici, il grosso della compo-

Ai giovani
L'orgoglio di pronunciare la parola Mezzogiorno

nente ex Ds, alcuni ex Dl. Oggi, nei locali dell'antica focacceria San Francesco di Palermo, luogo simbolo della lotta anti-racket, Lumia presenterà la propria candidatura che, a questo punto, andrà al di là dell'area Bersani. E avrà anche l'appoggio di Rosario Crocetta, che aderisce alla mozione Franceschini. Si punta a un «Pd siciliano» nell'ottica di un partito federato. ❖